

Tendenze

**LA CURIOSITÀ. L'ANELLO È CONNESSO**

È elegante, prezioso e smart. Gli anelli connessi oggi sanno fare di tutto e hanno anche un bel design. Ringly, in oro e pietre diverse, vibra e cambia colore quando arriva una email o una notifica su smartphone, al quale si connette via bluetooth (costa 195 dollari). Mentre Nimb, finanziato su Kickstarter, ha un piccolo bottone che, se premuto in una situazione di pericolo, manda segnali di emergenza con la propria location ad amici e familiari. Si può preordinare a 129 dollari. (de. am.)

**LA MOSTRA. ASSONANZE INATTESE**

Un'icona di stile del passato e l'architetto della moda. La mostra "Gianfranco Ferré e Maria Luigia: inattese assonanze" (palazzo del Governatore, Parma) mette in scena fino al 15 gennaio, una sessantina di abiti dello stilista milanese che riprendono temi, forme e atmosfere dell'epoca di Maria Luigia, amata duchessa di Parma di cui ricorre il bicentenario. L'esercizio è meno ardito di quel che sembra. Vedere l'allestimento d'impatto, gli abiti neoclassici o napoleonici per credere. (s.l.)

Come sarà il futuro dello Stile? Dopo anni di dipendenza dal mercato e dai social network, i creativi riprenderanno il ruolo di poeti del proprio tempo

QUIRINO CONTI

«I RAGAZZI di vita invecchiando diventano bigotti», osservava, ridendosela, da esperto uno tra i maggiori stilisti della seconda metà del Novecento. Ma in realtà l'argomento non erano quegli attempati ex bricconcelli, piuttosto – con una metafora abbondantemente sperimentata – lo Stile e i suoi Autori. E il fatto che rivoluzioni e sovvertimenti formali, nello spazio di una decina d'anni, finiscono sempre tra le grinfie della reazione e del conservatorismo.

«Prendiamo il povero Yves (YSL)...» precisava lamentoso, con un velo di ipocrita compatimento. «Verso la fine, ormai una passione solo borghese e il couturier preferito di Madame Pompidou». Convinto di aver dato con quel nome la definizione più efficace di quel genere di clientela.

«Si inizia quasi tutti aspirando alla forma pura, così da contraddire i pettegolezzi del super-decorato. Ma basta una piccola crisi di vendite e ci si getta tutti a capofitto proprio in quello che si voleva combattere. Al pasticcio, poi, segue regolarmente la misura: a cicli di sfrontata fantasia, periodi morigerati. Ma con percorsi non necessariamente lineari; piuttosto, invece, tortuosi e complessi».

In realtà, l'idea che una cosa pasticciata sia più vendibile e che il rigore non paghi ha circolato a lungo



Moda

D'ANTAN

Nella foto grande, la pittrice di corte Elisabeth Vigée Le Brun ritrae nel 1778 la regina Maria Antonietta a Versailles nel "Grand Costume de Cour" realizzato da Rose Bertin, sua sarta personale. A destra, Emilie Sériziat dipinta nel 1795 da Jacques-Louis David mentre indossa la tipica "robe en chemise" in mussola bianca



DOLCE&GABBANA



PRADA

Un posto sul podio dell'Arte

nell'ambiente. «Come per il cinema degli anni '70 (ma anche dopo),» continuava. «Tra esperti si è sempre pensato che una storiaccia pruriginosa fosse più redditizia di Rossellini. Fino a quando quello stesso linguaggio trash, con un geniale film d'autore, non perdeva il suo peccato di origine restando di cassetta.

«E così è per lo Stile: se si vendono pasticci, perché non legittimarli facendoli persino colti e complicati?», finì per borbottare lo stilista, un po' geloso di tanti, evidenti successi.

In realtà, l'attuale percorso al caotico non ha avuto un'origine tanto cinica e strumentale. Anzi, praticando il cosiddetto "cattivo gusto controllato", la Moda in queste stagioni ha pronunciato parole decisive per originalità e innovazione; anche se – come Koons o Hirst – esaurito l'effetto destabilizzante dei primi cor-

tocircuiti, è un po' di tutti l'interrogativo di cosa possa succedere adesso.

E allora? Adesso, come dopo Poiret, non resta che aspirare a qualcosa di diametralmente opposto al corrente promiscuo. Il cui contrario non ha ancora un nome per essere definito. Ma chi lo troverà, quel nome-concetto, dominerà il futuro. Naturalmente non prima che si siano esaurite le munizioni del libertinaggio di queste ultime stagioni.

«Tornare alla rettitudine diverrà allora una necessità. Per ora, confesso di scrutare con ansietà solo il sempre più schizofrenico tabellone degli arrivi e delle partenze: ma cercando di non coltivare, in quel terminal che è divenuto lo Stile, troppi rimpianti... neppure eccessive speranze».

C'è stata una lunga fase nella quale imprenditori e